

Fabio Geda, *Nel mare ci sono i coccodrilli*, Baldini & Castoldi, 2010

“Non è che a dieci anni...”

E' del 2010 *Nel mare ci sono i coccodrilli*, romanzo biografico di Fabio Geda, scrittore torinese molto apprezzato, nato nell'omonima città nel 1972. Una storia vera che ha per protagonista un ragazzino afghano di circa dieci anni: Enaiatollah Akbari. La vicenda di Enaiat si apre con un abbandono, sua madre scompare dopo averlo portato in Pakistan. Si tratta di un atto apparentemente molto crudele, preceduto solo da un ultimo preziosissimo regalo. E' un codice morale a cui attenersi in futuro: non usare droghe, non usare armi, non rubare. "Non è che a dieci anni, anche se tua madre, prima di addormentarti, ti ha preso la testa tra le mani e se l'è stretta al petto per un tempo lungo, più lungo del solito... anche se, mentre ti aiuta a dormire, dice tutte queste cose con una voce bassa e strana, che ti riscalda le mani come brace... è difficile pensare che ciò che sta dicendo sia Khoda negahdar, addio." Proprio da questo addio ha inizio l'avventura di Enaiat, un lungo viaggio da clandestino sempre in cerca di un luogo più accogliente, tra lavori in nero, fughe, espulsioni, viaggi abusivi in camion con le ginocchia schiacciate contro il mento, canotti... coccodrilli! Enaiat la racconta, riuscendo a calare sulla propria drammatica vicenda uno sguardo leggero, persino ironico, in grado di scoprire in ogni situazione la speranza di un futuro migliore. Parla di Nava, il suo piccolo villaggio natale, in modo entusiastico anche se prima di partire ha assistito ad episodi tragici come quello della chiusura della scuola che ha per protagonista il maestro, uomo umile e mite ma non disposto a lasciarsi piegare dal sopruso. Enaiat è un po' come il suo maestro, accetta i lavori più umili e faticosi per sopravvivere, ma quando gli viene chiesto di fare qualcosa di troppo umiliante, ha la forza di dire di no. Geda riesce a vedere con i suoi occhi, sentire con la sua pelle, analizzare con la sua mente lasciando che sia semplicemente la personalità di Enaiat, la sua lucida visione del mondo, il suo sguardo ingenuo a far emergere il dramma esistenziale dei migranti. Leggendo questo libro, non riesci a non pensare alle centinaia di volte che hai letto storie simili su quotidiani o ascoltate in televisione, pensando, comunque, che fossero lontane da te, destini che non avresti mai incrociato. Qui, finalmente, c'è qualcuno che la racconta in prima persona, il suo sorriso disarmante ti segue ad ogni pagina e anche se non vorresti... devi credergli!

Andreini Lavinia, I A Liceo Savoia